



Audizione Commissioni Congiunte Senato della Repubblica Camera dei Deputati

Documento UPI

Le Province italiane e le politiche di Coesione: la sfida del QFP 2028-34

Idee per un Ente al servizio dello sviluppo e della crescita dei territori

Roma, 10 giugno 2026

1. Premessa

Il contributo dell'Unione delle Province d'Italia si inserisce nella fase di definizione del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea e della riforma della politica di coesione post-2027, in un contesto caratterizzato da una progressiva evoluzione dell'architettura delle politiche di investimento europee e da un ripensamento degli strumenti di attuazione orientato a rafforzare l'efficacia della spesa pubblica.

Le istituzioni europee sono impegnate nella definizione delle priorità strategiche del futuro bilancio dell'Unione, con particolare attenzione alla capacità della politica di coesione di rispondere alle nuove esigenze di competitività, resilienza territoriale, transizione ecologica, sicurezza economica e rafforzamento del mercato interno.

Parallelamente, il confronto tra Stati membri riguarda la struttura degli strumenti finanziari, il grado di flessibilità dei programmi e l'integrazione tra fondi tradizionali e nuovi strumenti ispirati al modello del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'esperienza delle programmazioni 2014-2020 e 2021-2027 evidenzia criticità persistenti nella capacità di programmazione e attuazione degli interventi. I ritardi nell'avvio dei programmi, la frammentazione degli investimenti e la complessità dei meccanismi amministrativi hanno contribuito a ridurre l'impatto complessivo delle politiche di coesione, limitandone la capacità di produrre effetti strutturali sui divari territoriali. A ciò si aggiungono debolezze nella misurazione dei risultati e nella valutazione dell'efficacia degli interventi, con una difficoltà ricorrente nel collegare le risorse impiegate a cambiamenti tangibili per cittadini e imprese.

L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha introdotto un modello di intervento caratterizzato da una maggiore definizione preventiva degli obiettivi, da un rafforzamento dei sistemi di monitoraggio e da una più chiara attribuzione delle responsabilità attuative

Il percorso di definizione del nuovo QFP prevede una scansione temporale che rende il 2026 un passaggio decisivo per la costruzione della posizione negoziale europea e nazionale, mentre il 2027 rappresenterà l'anno di definizione degli strumenti attuativi e della governance interna dei programmi

In questo quadro, la posizione italiana sul futuro della politica di coesione assume un rilievo strategico, sia per la dimensione delle risorse assegnate al Paese sia per la necessità di rafforzare la capacità di tradurre gli investimenti in risultati misurabili in termini di riduzione dei

divari territoriali, modernizzazione infrastrutturale e rafforzamento della competitività dei sistemi locali.

Nel corso della 38^a Assemblea nazionale dell'UPI svoltasi a Lecce nel novembre 2025, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha evidenziato come l'indebolimento del ruolo delle Province negli ultimi anni abbia inciso sulla qualità dei servizi e sulla capacità dei territori di rispondere ai bisogni delle comunità locali, sottolineando che tali enti «*non possono essere destinati a un eterno limbo*» e che l'incertezza istituzionale ha prodotto effetti concreti sulla tutela dei diritti dei cittadini e sull'efficacia delle politiche pubbliche.

Nella stessa occasione, il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto ha richiamato il ruolo strategico degli strumenti di investimento europei, evidenziando la necessità di rafforzare il coordinamento tra livelli di governo e di orientare la politica di coesione verso un modello più flessibile e maggiormente focalizzato sui risultati, anche alla luce dell'esperienza maturata nell'attuazione del PNRR.

Queste indicazioni, dunque, confermano la necessità di una revisione dell'attuale assetto della governance multilivello delle politiche di investimento territoriale, così da valorizzare pienamente il contributo delle Province nella definizione delle priorità di sviluppo e nella realizzazione degli interventi.

Le Province rappresentano infatti il livello istituzionale maggiormente idoneo a garantire il coordinamento tra politiche territoriali e politiche settoriali, in ambiti quali la pianificazione infrastrutturale, la mobilità sostenibile, l'edilizia scolastica, la gestione della rete viaria, la tutela ambientale, il contrasto al dissesto idrogeologico e il sostegno allo sviluppo delle aree interne.

Tuttavia, nei cicli di programmazione precedenti, il loro coinvolgimento è risultato limitato e non strutturato, con una conseguente riduzione del potenziale di integrazione degli investimenti e di individuazione di priorità coerenti con i fabbisogni territoriali.

Il presente position paper intende proporre una riflessione strutturata sul ruolo delle Province nella futura architettura della politica di coesione europea, con l'obiettivo di rafforzare la qualità della spesa pubblica, migliorare la capacità di coordinamento territoriale degli investimenti e contribuire alla riduzione dei divari economici, sociali e infrastrutturali tra i territori.

2. QFP 2028-2034: verso una nuova architettura delle politiche europee

2.1 La dimensione finanziaria

Il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 si sviluppa in un contesto profondamente diverso rispetto ai precedenti cicli di programmazione europea.

Le trasformazioni economiche e geopolitiche degli ultimi anni — dalla pandemia alla crisi energetica, dall'inflazione alle tensioni internazionali — hanno modificato in modo significativo le priorità strategiche dell'Unione europea e il ruolo attribuito al bilancio comunitario.

L'esperienza del Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha rappresentato un punto di svolta nell'evoluzione delle politiche europee di investimento. Per la prima volta, l'Unione ha sperimentato un modello fondato su una forte integrazione tra riforme e investimenti, su una governance centralizzata e su meccanismi di finanziamento collegati al raggiungimento di obiettivi misurabili attraverso milestone e target.

La riflessione avviata dalle istituzioni europee sul futuro QFP parte proprio da tale esperienza. La Commissione europea appare infatti orientata verso un sistema di programmazione caratterizzato da una maggiore concentrazione delle risorse, da una semplificazione degli strumenti finanziari e da una crescente integrazione tra le diverse politiche europee.

L'obiettivo dichiarato è quello di costruire un bilancio dell'Unione maggiormente capace di rispondere alle crisi, sostenere la competitività europea e garantire tempi di attuazione più rapidi rispetto alle tradizionali procedure dei fondi strutturali.

Tale evoluzione comporta però una revisione significativa del ruolo storicamente svolto dalla politica di coesione all'interno del bilancio europeo. Nei precedenti cicli di programmazione, la coesione economica, sociale e territoriale ha rappresentato uno dei pilastri dell'integrazione europea, con una chiara finalità di riduzione dei divari territoriali e di sostegno allo sviluppo equilibrato dei territori.

Le discussioni sul QFP 2028-2034 evidenziano invece una progressiva ridefinizione delle priorità di spesa dell'Unione, nella quale assumono un peso crescente le politiche industriali, energetiche, migratorie e di sicurezza. In questo quadro si inserisce l'ipotesi, avanzata dalla Commissione europea, di ricondurre all'interno di una stessa rubrica finanziaria politiche

tradizionalmente distinte, quali la coesione territoriale, la politica agricola comune e gli strumenti collegati alla sicurezza economica e alla resilienza strategica dell'Unione.

Questa impostazione rappresenta uno degli elementi più delicati del negoziato europeo. L'inserimento della politica di coesione in un "contenitore unico" rischia infatti di ridurre la riconoscibilità politica e la capacità di mantenere una chiara finalità territoriale. La coesione potrebbe progressivamente trasformarsi da politica autonoma di riequilibrio territoriale a componente di un più ampio insieme di strumenti destinati al perseguimento di obiettivi eterogenei.

Le preoccupazioni riguardano in particolare il rischio di una progressiva riduzione delle risorse destinate agli investimenti territoriali.

La crescente pressione sul bilancio europeo derivante dalle nuove priorità strategiche dell'Unione, insieme agli impegni finanziari collegati al rimborso del debito comune contratto con il Next Generation EU, potrebbe infatti determinare una contrazione della capacità finanziaria destinata alle politiche di coesione.

Per l'Italia – che continua a presentare forti squilibri territoriali in termini economici, infrastrutturali, sociali e demografici - la politica di coesione rappresenta uno strumento essenziale non soltanto per sostenere gli investimenti pubblici, ma anche per accompagnare processi di modernizzazione amministrativa e rafforzamento della competitività territoriale.

Una prospettiva di minore capacità di investimento sui territori, in particolare nelle aree caratterizzate da maggiore fragilità strutturale, in assenza di adeguati strumenti compensativi, rischia di ampliare ulteriormente i divari territoriali esistenti e di indebolire la funzione di convergenza economica e sociale che ha storicamente caratterizzato la politica di coesione europea.

2.2 La nuova governance della programmazione europea

L'evoluzione del QFP 2028-2034 comporta una trasformazione significativa dei modelli di governance delle politiche europee di investimento. La crescente integrazione tra fondi europei, programmi nazionali e strumenti regionali richiede infatti meccanismi di coordinamento più strutturati e una maggiore capacità di raccordo tra livelli istituzionali differenti.

La nuova impostazione della programmazione europea appare orientata verso modelli maggiormente integrati, caratterizzati da una più forte connessione tra obiettivi strategici, capacità attuativa e sistemi di monitoraggio dei risultati. In questo quadro, assume particolare rilievo il tema della governance multilivello e del rapporto tra amministrazioni centrali, Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane.

L'esperienza maturata negli ultimi cicli di programmazione ha evidenziato come la frammentazione delle competenze, la sovrapposizione dei livelli decisionali e l'assenza di un adeguato coordinamento territoriale abbiano spesso inciso negativamente sull'efficacia degli investimenti e sulla capacità di trasformare le risorse disponibili in interventi strutturali di sviluppo.

La futura governance delle politiche di coesione richiederà pertanto strumenti capaci di assicurare una maggiore integrazione tra programmazione europea, strategie nazionali e priorità territoriali, evitando al tempo stesso processi di eccessiva centralizzazione delle decisioni.

Il negoziato sul QFP 2028-2034 non rappresenta quindi soltanto una revisione tecnica del bilancio europeo, ma costituisce un passaggio destinato a ridefinire il rapporto tra politiche europee e governance nazionale multilivello, imponendo una riflessione sul ruolo che spetta all'amministrazione centrale titolare (o alle amministrazioni), alle Regioni, ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane nella definizione delle strategie territoriali e nell'attuazione degli investimenti.

In tale contesto, il rapporto tra Regioni, Province e Comuni assume una rilevanza strategica. La costruzione delle future strategie territoriali richiederà infatti una capacità stabile di raccordo tra livelli istituzionali differenti, finalizzata alla selezione delle priorità di investimento, al coordinamento degli interventi e al monitoraggio dell'attuazione dei programmi.

In questo quadro, le Province possono contribuire a rafforzare la dimensione territoriale della programmazione europea, favorendo il coordinamento tra amministrazioni locali, Regioni e partenariato economico-sociale. Tale funzione appare particolarmente rilevante nelle aree caratterizzate da maggiore frammentazione amministrativa o da minore capacità progettuale, dove il raccordo territoriale rappresenta una condizione essenziale per migliorare la qualità degli investimenti pubblici.

La futura governance delle politiche di coesione potrebbe pertanto prevedere forme strutturate di coordinamento regionale finalizzate alla programmazione operativa, all'integrazione tra programmi europei e investimenti territoriali e al monitoraggio degli interventi. All'interno di questo quadro, il coinvolgimento delle Province consentirebbe di rafforzare la capacità di connessione tra strategie regionali e bisogni effettivi dei territori.

3. La Provincia oggi: rafforzamento istituzionale e capacità amministrativa al servizio dei territori

Le precedenti stagioni di programmazione delle politiche europee si sono sviluppate in una fase di profonda incertezza istituzionale per le Province italiane. Il riordino avviato con la legge 56 del 2014 ha inciso significativamente sulla capacità degli enti di partecipare ai processi di programmazione territoriale e di consolidare un ruolo stabile all'interno delle politiche di investimento nazionali ed europee.

Nel periodo in cui venivano definiti i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, le Province attraversavano infatti una fase caratterizzata da riduzione delle risorse finanziarie, contrazione del personale, incertezza sulle funzioni fondamentali e limitata capacità di investimento. Tale contesto ha inevitabilmente ridotto la possibilità per le Province di assumere un ruolo strutturato nella definizione delle strategie territoriali e nell'attuazione delle politiche di coesione.

È però evidente che il venire a mancare del ruolo delle Province ha lasciato un vuoto, poiché le esigenze dei territori sono rimaste le stesse, senza però interlocutori istituzionali di riferimento. Anzi, la crescente complessità degli strumenti di investimento pubblico e l'aumento delle responsabilità connesse alla gestione degli interventi sui territori hanno progressivamente evidenziato la necessità di un livello istituzionale capace di svolgere integrazione delle politiche territoriali, funzioni di coordinamento tra Comuni e supporto tecnico-amministrativo.

Negli ultimi anni le Province hanno avviato un percorso di progressivo rafforzamento organizzativo e amministrativo, volto a ricostruire capacità tecniche e funzioni di servizio a favore dei territori e delle amministrazioni comunali. Tale percorso si è sviluppato in particolare attraverso il consolidamento delle funzioni di assistenza tecnica ai Comuni, il rafforzamento delle competenze nella progettazione degli investimenti pubblici e la costruzione di strutture amministrative specializzate nella gestione delle procedure complesse.

Un'esperienza particolarmente significativa riguarda lo sviluppo delle Stazioni Uniche Appaltanti (SUA), che hanno consentito alle Province di assumere un ruolo centrale nel supporto ai Comuni per la gestione delle gare pubbliche e delle procedure di affidamento. Le SUA provinciali hanno rappresentato, soprattutto per i piccoli e medi Comuni, un presidio essenziale per garantire legalità, qualificazione amministrativa, riduzione dei tempi procedurali e capacità di accesso agli investimenti. L'esperienza maturata nel campo delle centrali di

committenza ha progressivamente rafforzato il ruolo delle Province quali soggetti di supporto tecnico ai territori.

Parallelamente, molte Province hanno sviluppato competenze specifiche nella progettazione europea e nella gestione di programmi finanziati da fondi dell'UE, partecipando a iniziative transnazionali, programmi di cooperazione territoriale e progetti di innovazione amministrativa. In diversi contesti, gli enti provinciali hanno assunto funzioni di coordinamento progettuale e di accompagnamento tecnico nei confronti dei Comuni, soprattutto nelle aree caratterizzate da minore capacità amministrativa.

L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha rappresentato un passaggio decisivo in questo processo. Le Province sono state chiamate a gestire interventi strategici, in particolare nel settore dell'edilizia scolastica, assumendo responsabilità dirette nell'attuazione di investimenti complessi e nel rispetto di target temporali particolarmente stringenti. L'esperienza del PNRR ha evidenziato come gli enti provinciali siano oggi in grado di svolgere funzioni rilevanti nella gestione degli investimenti pubblici, anche in presenza di procedure accelerate e sistemi di monitoraggio particolarmente rigorosi. Allo stesso tempo, tale esperienza ha evidenziato come sia necessario investire ancora sul versante della capacità amministrativa, della disponibilità di personale tecnico specializzato e della stabilità organizzativa degli enti.

Le relazioni della Corte dei Conti dedicate all'attuazione del PNRR hanno evidenziato come la riuscita del Piano dipenda in larga misura dalla capacità delle amministrazioni territoriali di garantire qualità progettuale, rapidità attuativa e adeguati sistemi di monitoraggio e controllo. L'esperienza maturata negli ultimi anni dimostra che le Province possono oggi rappresentare un livello amministrativo strategico per la programmazione e messa a terra delle opere e degli investimenti pubblici, che sono da sempre volano di sviluppo per il Paese. La loro dimensione consente infatti di integrare funzioni di pianificazione, progettazione e realizzazione degli investimenti, di supporto ai Comuni, di gestione delle infrastrutture e coordinamento territoriale in una logica coerente con le esigenze della nuova programmazione europea.

Il percorso di ricostruzione amministrativa realizzato dalle Province costituisce pertanto un elemento rilevante anche in vista del QFP 2028-2034. La crescente attenzione europea alla capacità amministrativa dei soggetti attuatori, alla qualità della spesa e al raggiungimento di risultati misurabili richiede infatti la presenza di enti territoriali dotati di competenze tecniche,

capacità di coordinamento e prossimità ai territori. In tale contesto, le Province non rappresentano esclusivamente un livello amministrativo intermedio, ma possono configurarsi come infrastrutture istituzionali al servizio dello sviluppo territoriale, capaci di accompagnare i Comuni, sostenere la progettazione degli investimenti e contribuire alla costruzione di politiche pubbliche maggiormente integrate ed efficaci.

A fronte di spinte centralistiche che rischiano di allontanare le risorse dai territori, la Provincia si consolida come il livello geografico, demografico e istituzionale ottimale per intercettare i flussi finanziari europei. Questa funzione si realizza sia portando le istanze locali ai tavoli istituzionali competenti, sia offrendo ai Comuni un supporto tecnico indispensabile per la programmazione e la messa a terra dei progetti comunitari.

In questa prospettiva, l'avvio dei lavori preparatori dedicati ai nuovi regolamenti finanziari comunitari costituisce una fase negoziale di cruciale importanza. La definizione della futura architettura della Politica di Coesione rappresenta, infatti, il momento politico idoneo per rivendicare il ruolo istituzionale delle Province (livello statistico NUTS 3) quali attori chiave e permanenti della governance multilivello.

L'obiettivo strategico condiviso è garantire un riconoscimento formale e vincolante degli enti intermedi in due fasi distinte ma interconnesse:

- Fase di programmazione: assicurando la partecipazione attiva delle Province alla co-progettazione e alla definizione degli indirizzi strategici dei futuri programmi operativi.
- Fase di monitoraggio: inserendo strutturalmente la Provincia nei comitati di sorveglianza e nei meccanismi di governance territoriale della spesa.

Questo posizionamento strategico risponde perfettamente al radicale cambio di paradigma impresso dalle istituzioni comunitarie per il post-2027. L'orientamento della Commissione Europea evidenzia come la qualità nell'utilizzo dei fondi strutturali non sarà più valutata sulla base della mera celerità nella certificazione finanziaria, bensì sull'impatto strutturale, misurabile e sostenibile generato dagli investimenti.

Il passaggio a una logica orientata ai risultati (*output and result indicators*) trasforma la funzione delle Province da semplici soggetti beneficiari a nodi di coordinamento territoriale e amministrativo insostituibili. Le amministrazioni provinciali dispongono della visione d'insieme, delle competenze storicamente acquisite e della prossimità necessarie per

declinare efficacemente questo nuovo modello. Se l'obiettivo perseguito dall'Europa è quello di implementare una Politica di Coesione reale, "più vicina ai cittadini" ed orientata all'efficacia degli investimenti, il coinvolgimento degli enti locali intermedi diventa essenziale e strategico.

4. Quale ruolo delle Province nella nuova programmazione?

La definizione del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e la progressiva evoluzione della governance delle politiche europee impongono una riflessione sul ruolo che le Province possono assumere nella futura architettura degli investimenti territoriali. L'esperienza maturata negli ultimi anni, sia nell'ambito della politica di coesione sia nell'attuazione del PNRR, evidenzia infatti la necessità di rafforzare i livelli istituzionali capaci di tenere insieme programmazione strategica, prossimità territoriale e capacità amministrativa.

In un modello di governance sempre più orientato ai risultati, le Province possono rappresentare il livello istituzionale maggiormente idoneo a svolgere funzioni di coordinamento territoriale, accompagnamento amministrativo e integrazione tra politiche pubbliche e bisogni locali.

La nuova programmazione europea richiede infatti strumenti capaci di coniugare efficacia degli investimenti e conoscenza diretta dei territori. In tale contesto, il ruolo delle Province può svilupparsi lungo due direttrici complementari: una dimensione nazionale, collegata in particolare alle politiche per le aree interne e per il riequilibrio territoriale, e una dimensione regionale, fondata su strumenti di programmazione territoriale condivisa e su accordi operativi con le Regioni.

4.1 Le Province nella strategia nazionale per la coesione territoriale e le aree interne

Le persistenti fragilità territoriali che caratterizzano ampie aree del Paese richiedono un rafforzamento delle politiche di coesione orientate alla prossimità territoriale e alla capacità di costruire interventi integrati su scala vasta. Il tema delle aree interne assume, in questo quadro, un rilievo centrale.

Le aree interne rappresentano una parte significativa del territorio nazionale e sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento, invecchiamento demografico, riduzione dei servizi essenziali e difficoltà di accesso alle infrastrutture materiali e immateriali. Tali dinamiche richiedono strumenti di intervento capaci di superare la frammentazione amministrativa e di costruire strategie territoriali integrate.

Le Province possono svolgere un ruolo strategico nella governance delle politiche rivolte alle aree interne, grazie alla loro capacità di operare su una scala territoriale coerente con le esigenze di coordinamento infrastrutturale, pianificazione territoriale e integrazione dei servizi

locali. La dimensione provinciale consente infatti di connettere reti scolastiche, mobilità territoriale, viabilità, tutela ambientale e servizi ai cittadini all'interno di una programmazione unitaria.

Nella futura programmazione europea, le Province potrebbero assumere funzioni di coordinamento e accompagnamento tecnico delle strategie territoriali, contribuendo alla definizione delle priorità di investimento e al monitoraggio degli interventi. In specifici contesti territoriali, soprattutto nelle aree caratterizzate da maggiore fragilità amministrativa, potrebbero inoltre essere attribuite agli enti provinciali funzioni gestionali relative a programmi territoriali integrati o a specifiche linee di intervento.

Particolare rilievo assume il supporto ai piccoli Comuni, che spesso incontrano difficoltà nella predisposizione dei progetti, nella gestione delle procedure amministrative e nell'accesso alle opportunità di finanziamento europeo. L'esperienza maturata dalle Province nell'ambito delle Stazioni Uniche Appaltanti, dell'assistenza tecnica e della progettazione territoriale dimostra la possibilità di sviluppare modelli stabili di accompagnamento amministrativo e progettuale a favore dei territori.

La nuova politica di coesione dovrà pertanto valorizzare maggiormente il ruolo delle Province come soggetti di supporto ai sistemi territoriali locali, in grado di rafforzare la capacità amministrativa dei territori e favorire una più equilibrata distribuzione delle opportunità di sviluppo.

4.2 Le Province come soggetti di monitoraggio e valutazione territoriale

La nuova impostazione delle politiche europee, sempre più orientata al raggiungimento di risultati misurabili, richiede un rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione degli investimenti territoriali.

Le Province possono contribuire in modo significativo a tale processo, grazie alla loro conoscenza diretta delle dinamiche territoriali e alla capacità di operare come punto di raccordo tra amministrazioni comunali, Regioni e amministrazioni centrali. Il loro coinvolgimento nelle attività di monitoraggio consentirebbe di migliorare la qualità delle informazioni territoriali, verificare lo stato di avanzamento degli interventi e individuare tempestivamente eventuali criticità attuative.

In un modello di governance basato su milestone, target e verifiche periodiche, la presenza di strutture territoriali in grado di accompagnare l'attuazione degli investimenti rappresenta un elemento essenziale per garantire efficacia amministrativa e qualità della spesa pubblica.

La futura programmazione europea richiederà quindi non soltanto strumenti finanziari adeguati, ma anche una infrastruttura istituzionale territoriale capace di sostenere l'attuazione delle politiche pubbliche. In tale prospettiva, il rafforzamento del ruolo delle Province può contribuire a costruire un modello di governance maggiormente integrato, vicino ai territori e orientato ai risultati.

La sfida del QFP 2028-2034 riguarda pertanto non soltanto la distribuzione delle risorse europee, ma anche la capacità del sistema istituzionale italiano di costruire una governance territoriale efficace, stabile e coerente con le esigenze della nuova politica di coesione. All'interno di questo processo, le Province, come soggetto di monitoraggio, possono rappresentare un livello strategico per rafforzare il rapporto tra investimenti europei, sviluppo territoriale e capacità amministrativa dei territori.

5. Conclusioni

Il percorso negoziale avviato per la definizione del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e la riforma della Politica di Coesione non rappresenta una semplice revisione tecnica delle poste di bilancio comunitario, ma costituisce lo spartiacque istituzionale per il futuro della governance multilivello nel nostro Paese. L'esperienza accumulata nei precedenti cicli di programmazione e la straordinaria prova amministrativa affrontata con l'attuazione del PNRR dimostrano come le Province possano candidarsi oggi ad essere l'architrave di un nuovo modello, coniugando la necessaria capacità amministrativa specialistica con una radicata prossimità democratica alle comunità locali.

La nostra proposta è articolata su tre assi strategici:

- **Riconoscimento istituzionale permanente nella governance multilivello**
Richiediamo un ancoraggio formale e vincolante delle Province (livello statistico NUTS3) all'interno dell'architettura regolamentare post-2027. Tale presenza deve declinarsi in due passaggi: nella fase di programmazione, garantendo il coinvolgimento attivo e stabile delle Province nella co-progettazione e definizione degli indirizzi strategici dei futuri Programmi; nella fase di monitoraggio, attraverso l'inserimento strutturale delle Province stesse nei Comitati di Sorveglianza e nei meccanismi di controllo e governance della spesa sul territorio.
- **Hub di coordinamento e supporto tecnico per i Comuni e le Aree Interne**
Per evitare che la centralizzazione dei flussi finanziari limiti lo sviluppo locale, è necessario che le Province svolgano una funzione di raccordo e coordinamento sul territorio. Valorizzando l'attività già svolta attraverso le Stazioni Uniche Appaltanti (SUA) e la gestione degli investimenti del PNRR, la Provincia si propone come il livello idoneo a garantire l'assistenza tecnica, la qualificazione amministrativa e il supporto progettuale ai piccoli Comuni, superando così le carenze di capacità amministrativa che spesso rallentano l'utilizzo dei fondi europei.
- **Presidio strategico per il riequilibrio territoriale e la valutazione dei risultati**
Le Province possono svolgere funzioni di monitoraggio e valutazione sul territorio, raccogliendo dati utili a verificare lo stato di avanzamento degli interventi, individuare tempestivamente eventuali criticità attuative e assicurare la coerenza degli investimenti con gli obiettivi di convergenza economica e sociale previsti dall'Europa.